

sto un'introduzione al fatto che adesso il mio argomentare avrà meno efficacia. Guardi, signor Presidente, noi abbiamo posto sull'articolo 14 una serie di questioni. Abbiamo mosso delle accuse pesanti, abbiamo sollevato questioni ormai storiche di questa legislatura, fino ad arrivare al conflitto di interessi e ad indicare nella maggioranza l'utilizzazione del Parlamento per il disbrigo di affari personali. Sono intervenuti colleghi autorevoli ed hanno chiesto al Governo di dare una risposta, di interloquire, di chiarire: a nessuna delle nostre critiche o, se vuole, delle nostre accuse, è stata data una risposta! Io avrei chiesto, prima di quel voto, al ministro Gasparri, di esprimere l'opinione del Governo. Ma questa insensibilità, questo silenzio, questo incassare senza risposta è veramente vergognoso! Eppure, su questo provvedimento, noi siamo già arrivati in poco tempo all'articolo 14!

La seconda questione, signor Presidente — e gliela dico « postuma », così si capisce che la mia non è cattiveria —, riguarda il fatto che, se lei incarica uno dei deputati segretari di Presidenza di contare le teste sedute nei banchi della maggioranza, sarà facile vedere che sono 216. Ogni volta che si vota, come anche nell'ultima votazione, i voti non corrispondono alle teste dei presenti e questo, Presidente, detto « postumo », ha, sì, il sapore del rimprovero, ma io, francamente, avrei chiesto di evitare che ciò si verificasse anche nella precedente votazione.

Signor Presidente, noi sappiamo di essere 100 in meno, possiamo confidare solo sul fatto che i nostri interventi rimuovano le coscienze di qualche collega della maggioranza che apertamente dissenta. Se ci viene tolta anche questa possibilità, noi non potremo neanche sensibilizzare l'Assemblea! Quindi, la prego di chiarire ai colleghi della maggioranza che, su questo provvedimento, ognuno voti per sé (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

(Esame dell'articolo 15 — A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 310 sezione 4*).

La richiesta di voto segreto sull'articolo 15 è ammissibile. L'articolo reca disposizioni che limitano il cumulo, da parte di un medesimo titolare di autorizzazioni, alla diffusione di programmi televisivi e radiofonici, definendo, in tal modo, uno degli elementi fondamentali della disciplina volta ad evitare la formazione, nel settore radiotelevisivo, di posizioni dominanti.

Il divieto di posizioni dominanti nel settore in esame è individuato nella giurisprudenza costituzionale, come un presidio fondamentale a garanzia dei valori protetti dall'articolo 21 della Costituzione.

La segretezza del voto è conformata dal carattere innovativo della disciplina recata dall'articolo rispetto alla normativa vigente.

Per le ragioni sopra indicate, l'articolo in questione deve ritenersi assoggettabile allo scrutinio segreto.

Gli emendamenti per i quali è ammesso il voto segreto sono i seguenti: 15.6, 15.25, 15.8, 15.2, 15.3, 15.10, 15.4, 15.5.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Governo che è presente in aula come ai tempi migliori, come ai tempi gloriosi della legge Cirami. D'altra parte, quelli relativi alla giustizia e all'informazione — lo sappiamo — sono nervi scoperti di questa maggioranza; quindi, si mobilita ogni volta che si toccano temi che hanno a che fare con questi due grandi argomenti di democrazia. Approfitto della presenza del Governo per cercare, non di convincere la maggioranza (ho capito che non è possibile, essendo blindata), ma almeno di aprire uno squarcio, di sollevare un dubbio. Infatti, cari colleghi della maggioranza, non stiamo lavorando per fare piacere solo al Governo e al Premier.

Abbiamo inserito in questo testo due provvedimenti uno dei quali riguarda il tetto del 20 per cento e l'articolo 15, in questo senso, è paradigmatico perché parla addirittura del 20 per cento dei programmi irradiabili! Ciò significa che potenzialmente, con il digitale, saranno più di cento! Non c'è alcun paese che ha tale quantità. In Francia, hanno deciso che i canali irradiati sono 36! Qui è ben diverso. Dire « 20 per cento dei programmi irradiabili » equivale ad affermare che un solo soggetto potrebbe, in teoria, farne 20. Vorrei che le vostre coscienze si svegliassero. Infatti, non solo stiamo facendo l'interesse di una persona, di un'azienda, ma stiamo provocando al paese un danno! Datemi pochi secondi per spiegarvi il motivo. Vi è un danno reale al sistema Italia. Dal momento che non vi sono in Italia frequenze libere, nel provvedimento sono state inserite regole che non consentono, ad un nuovo soggetto imprenditoriale, di entrare davvero nel mercato del digitale terrestre. Se non è già un concessionario, di fatto non ha titolo.

Si è deciso di scaricare sulla RAI il grosso delle spese, stabilendo per legge che deve fare addirittura due blocchi di canali! Sapete cosa vuol dire? Dalle 8 alle 12 nuove reti televisive. Con quali soldi, non è specificato da alcuna parte. Ma il punto ancora più drammatico, perché risponde all'ambizione del ministro di dichiarare, ogni volta che può, che lui, con questo provvedimento, porta l'Italia nel futuro del digitale, è il seguente: il testo è strutturato in modo tale che, ottenuta la possibilità, con un investimento modesto, di mettere in campo un canale digitale che risolve il problema dell'*antitrust* (bastano 50, 100 miliardi di investimento per coprire il 50 per cento della popolazione), a quel punto, si fermerà tutto, perché per portare dal 50 al 90 per cento (ossia il minimo per potersi affermare che esiste un servizio pubblico), si deve passare da un investimento di 100 ad uno di 1.000 miliardi! Questi soldi non ci sono. Questo Governo non li ha. Questo è un imbroglio vero. Questo vuol dire, di fatto, far finta di avviare il

digitale, avviarlo quel tanto che basta per giustificare l'*antitrust* e poi bloccare tutto! Altro che progresso! Questo è un modo per ritardare lo sviluppo tecnologico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alcuni gruppi, tra i quali quello dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, hanno esaurito i tempi a loro disposizione. Ciò nonostante, mi riservo, come ho sempre fatto, di concedere tempi aggiuntivi; anzi, posso dire fin d'ora che li concederò. L'unica cosa che desidero precisare, per chiarezza, è che certamente non concederò tempi aggiuntivi per fare quindici interventi fotocopia!

Poiché c'è una grande attenzione su questo provvedimento, sarebbe assurdo se non concedessi dei tempi aggiuntivi.

Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione degli emendamenti Capitelli 15.6 e Carra 15.25 avrà luogo a scrutinio segreto.

Un'ultima cosa, onorevoli colleghi. Vi chiedo una cortesia: a sinistra come a destra, ognuno voti per sé. Chiedo ai deputati segretari di controllare attentamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 15.6 e Carra 15.25, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

PIERO RUZZANTE. No, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante ...

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, qui di fronte!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>432</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>217</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>221).</i>

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, glielo avevo indicato!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ho guardato io.

Prima di chiudere la prossima votazione ...

MAURA COSSUTTA. Ma quale, signor Presidente? Adesso glielo abbiamo detto!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, io non ho visto!

D'ora in poi non chiuderò la votazione subito, ma fatemi la cortesia di non urlare e di venire a fare le segnalazioni di irregolarità qui.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 15.8 *(Commenti del deputato Maura Cossutta)*.

Parli sull'emendamento, onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, io intervengo sull'ordine dei lavori! Anche ieri era stata sollevata la questione.

Con il Presidente di turno, si faceva riferimento ad una sua decisione che, ovviamente, lei ricorderà molto bene: qualora un deputato avesse richiesto di lasciare acceso il tabellone delle votazioni, lei avrebbe acconsentito, senza che vi fosse la necessità di consegnare fogliettini prima e dopo! Appena terminata la votazione, qualora fosse stato richiesto di lasciare il tabellone acceso, lei aveva detto...

PRESIDENTE. Lo lascio!

MAURA COSSUTTA. Aveva garantito!

PRESIDENTE. Sì, vediamo!

MAURA COSSUTTA. Adesso, signor Presidente, se lei mi dice la prossima volta, allora io capisco che ci sarà sempre una prossima volta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, mi rendo conto che il provvedimento sarà approvato così com'è perché c'è un forte elemento di controllo, di estremismo proprietario in questo settore.

Però, mi rivolgo ad alcuni colleghi della maggioranza che hanno seguito sempre con grande tensione e passione questo tema dell'apertura dei mercati per dire loro: io comprendo, anche se non lo condivido, che qualcuno imponga di votare una parte di questo provvedimento in modo militare; ma perché danneggiare altre imprese?

Questo emendamento semplicemente dice che i destinatari di concessioni televisive nazionali che controllano una quota pari al 20 per cento non possono controllare, direttamente o indirettamente, quotidiani ed emittenti radiofoniche. Propone, inoltre, che le concessionarie di pubblicità che raccolgono pubblicità per non più di due emittenti possono raccoglierla anche per le emittenti radiotelevisive locali di cui non siano controllanti o controllori. Cosa voglio dire? Per quale ragione, nel favorire

un soggetto, si debbono danneggiare altri soggetti? Che senso ha? Perché? Mi rivolgo al ministro Tremonti ed al sottosegretario Bonaiuti che, finalmente, ho visto seguire i nostri lavori poco fa.

Nell'ultima finanziaria, fu detto «no» alle proposte degli editori e di numerose imprese che volevano regolarizzare il settore per poter competere. Allora, vi chiedo: che ragione c'è di penalizzare centinaia di nuovi entranti e di impedire loro di esercitare quest'attività economica in molte regioni italiane? Perché picchiare su altre imprese per favorirne una?

Vi chiederei un voto a difesa della liberalizzazione e della libertà del mercato, sia nel voto palese sia nel voto segreto. Credetemi: è nell'interesse vostro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi, al quale raccomando di contenere i tempi del suo intervento. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, qui da 200 anni eravamo abituati a pensare che i mercati fossero definiti cose che sfuggono alla politica: lo Stato li regola e gli operatori vi lavorano dentro. Con questo provvedimento l'onorevole ministro, in realtà, sta ribaltando questa logica: il mercato viene definito dalla politica in maniera tale che gli operatori privati possano sfuggire alle regole. Veramente, ci voleva una fervida fantasia per arrivare a questo risultato. Questo non è casuale, è la convergenza di due culture: la cultura dell'onorevole ministro che affonda le proprie radici nella teoria economica del ventennio, impregnata di protezioni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rossi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo per chiedere ai colleghi che hanno firmato questo emendamento di aggiungere la firma di tutti i parlamentari dell'UDEUR popolari per

l'Europa, perché si tratta di un emendamento coerente con la volontà di abolire le posizioni dominanti e di aprire al mercato; è un emendamento coerente con tutto quanto il centrosinistra sta proponendo in questo provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Questo è un provvedimento che purtroppo non aiuterà l'Italia e, soprattutto, non aiuterà lo sviluppo del pluralismo democratico nell'informazione del nostro paese né adesso né con le prossime tecnologie, vale a dire con il digitale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, intervengo soltanto per notare come questo articolo 15, che è uno dei più importanti, dia per scontata una cosa che scontata non è, che poi è la ragione e anche l'errore di questo provvedimento. Mi riferisco al fatto di fondare tutto quanto sul digitale terrestre. L'onorevole Butti poco fa ha detto che sul digitale terrestre ha deciso — lo ripete — il ministro, però voi sapete benissimo che questa cosa voi non l'avete preparata così, non avete organizzato nulla; la RAI non può partire, i privati non partono, non c'è il digitale terrestre. Facciamo così, scherziamo pure, capisco che è una cosa di poco interesse, ma non è così, visto che avete fatto una legge. Almeno avreste potuto tentare di dimostrare che il digitale terrestre stava partendo, ma voi stessi sapete che non è così. Quindi fondate una legge su una bugia, su una cosa fantastica che non esiste. La dimostrazione è questa: dal marzo 2001, cioè dal momento in cui è stato deciso che nel 2006 sarebbe potuto partire il digitale terrestre, non c'è stato alcun atto a favore del digitale terrestre, nonostante l'articolo 15 (quello che mostra la possibilità di salvare Retequattro) ne dia per scontata la completa attuazione. Chiamate questo provvedimento *sic et simpliciter* Retequattro e non se ne parli più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Sono troppi in piedi!

ELIO VITO. Toglila!

PRESIDENTE. Dove, onorevole Elio Vito? Me lo segnali.

ELIO VITO. Io non faccio questo mestiere!

PRESIDENTE. Lo so, nemmeno io farei questo mestiere, ma non è mica colpa mia!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Vivi prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa – Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.*)

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>452</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>227</i>
<i>Voti favorevoli</i>	<i>230</i>
<i>Voti contrari</i>	<i>222).</i>

GIORGIO PANATTONI. Dimissioni!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Parodi ha espresso un voto diverso da quello che avrebbe voluto esprimere, che l'onorevole Moroni non è riuscita a votare e che i dispositivi di voto degli onorevoli Frigato e Osvaldo Napoli non hanno funzionato.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Giulietti 15.8, interamente so-

stitutivo dell'articolo 15, sono precluse le proposte emendative presentate a tale articolo.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Presidente, l'onorevole Folena aveva chiesto di parlare.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione.* Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento Giulietti 15.8 modifica in maniera importante la *ratio* degli articoli 15 e 16 e, quindi, mi pare che occorra una pausa di riflessione (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo.*)

PRESIDENTE. Alle 15 è previsto il *question time* e riprenderemo i lavori alle 16.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione.* Nel frattempo organizzeremo una riunione del Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 15 con il *question time*.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro dell'econo-

mia e delle finanze, il ministro per i rapporti con il Parlamento, ed il ministro per le comunicazioni.

(Episodi di violenza nel corso di manifestazioni pacifiste - n. 3-02140)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02140 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, nel corso di legittime e democratiche manifestazioni contro l'intervento militare in Iraq, sono stati segnalati numerosi episodi di violenza urbana da parte di limitati gruppi appartenenti all'area dell'anarchia e dell'estrema sinistra.

Sembra che alcuni cortei di autonomi si siano spesso inseriti in quelli dei pacifisti, rendendo meno agevole l'azione di prevenzione degli incidenti da parte delle forze dell'ordine.

Tra gli obiettivi colpiti dai centri sociali si segnalano banche, catene di *fast food*, concessionari di auto americane ed inglesi, distributori di benzina, e sedi diplomatiche angloamericane; anche se tali episodi di violenza non hanno risparmiato esercizi commerciali ed infrastrutture di pubblico servizio.

Abbiamo chiesto al ministro di sapere se si sia a conoscenza del pericolo di infiltrazioni di stampo eversivo fra i manifestanti che hanno compiuto i citati atti di violenza, atteso che i proclami lanciati dagli autori di tali atti vandalici prefigurano teorie e pratiche tipiche della guerriglia urbana anarcoide, che tenta di mimetizzarsi tra slogan e bandiere a favore della pace; ciò anche a garanzia di chi, pacificamente, manifesta contro la guerra.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, preciso all'onorevole D'Alia che, dall'inizio del conflitto in Iraq fino al 31 di marzo, si sono svolte in tutto

il paese oltre 500 manifestazioni, generalmente a carattere pacifico, che non hanno creato gravi turbative per l'ordine pubblico, neppure quando sono partite senza preavviso.

Ma con il passare dei giorni si sono via via verificati danneggiamenti di locali commerciali, distributori di benzina e sedi bancarie, nonché tentativi di intrusione in sedi istituzionale o diplomatiche, blocchi stradali, ed occupazioni di stazioni ferroviarie. A ciò si debbono purtroppo aggiungere due episodi di offesa ad alti simboli della patria.

Contemporaneamente, ma al di fuori di tale contesto, si sono verificati alcuni atti di terrorismo; al momento non risulta alcuna connessione tra tali atti e le manifestazioni di piazza. Debbo, tuttavia, rilevare che ultimamente, come a Torino, gruppi violenti si sono infiltrati in cortei pacifici, con il deliberato proposito di coinvolgerli in devastazioni, in provocazioni, ed aggressioni alle forze di polizia. A Torino, in particolare, tali gruppi si sono saldati con facinosi extracomunitari.

Fino ad oggi, le forze dell'ordine hanno fronteggiato con compostezza e spirito di sacrificio anche le situazioni più difficili; garantendo a tutti il diritto di manifestare, liberamente, ed in condizioni di sicurezza. Ciò ha comportato un grande dispendio di energie e, purtroppo, il ferimento di ben 24 operatori delle forze di polizia.

Qualche eccesso di reazione da parte delle forze dell'ordine è stato, puntualmente, sottoposto ai necessari accertamenti per le eventuali sanzioni. Resta, tuttavia, il fatto che chi è sceso in piazza, pacificamente, ha potuto sperimentare sul campo la professionalità e l'equilibrio di forze dell'ordine che meritano - io credo - la riconoscenza ed il plauso dei democratici italiani.

Mi appello, perciò, a tutti i manifestanti pacifici, affinché continuino a collaborare con le forze di polizia, onde evitare ogni inquinamento delle loro manifestazioni ed isolare i provocatori e i violenti di ogni risma. È, infatti, evidente il rischio che la degenerazione delle manifestazioni pacifiste in guerriglia urbana possa aprire la

strada all'aggregazione di gruppi eversivi ed a forme ancor più gravi ed estese di violenza politica.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu...

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Da parte mia assicuro che, fin dall'inizio della crisi irachena, sono state diramate ai prefetti e ai questori dettagliate direttive per il massimo potenziamento della vigilanza sugli obiettivi a rischio e per l'intensificazione delle attività di carattere informativo e di prevenzione.

Se è vero che non vi è mai stata una buona guerra né una cattiva pace, allora è del tutto inaccettabile che, proprio in nome della pace, si pratichi la violenza come forma di lotta politica.

Signor Presidente, a completamento del mio intervento, consegno alla Presidenza la mia documentazione affinché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Per la verità, in questo rito ciò non è previsto, ma credo che sia interessante. Se mi consegna la sua documentazione, farò in modo che la sua richiesta abbia un seguito.

L'onorevole D'Alia ha facoltà di replicare.

Mi permetto di dire a tutti, compreso il Governo, che questo rito ha una sua cadenza temporale. Capisco benissimo che gli argomenti trattati sono di estrema importanza, però il regolamento è uguale per tutti.

Prego, onorevole D'Alia.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che siamo soddisfatti della risposta del ministro e lo ringraziamo per l'alto livello di attenzione che pone rispetto ad un fenomeno che ovviamente, ancorché isolato, desta in noi preoccupazione, sia perché siamo per la libertà di manifestazione e vorremmo che essa venisse garantita in maniera serena da tutti sia per lo sforzo che le forze dell'ordine compiono.

Ringraziamo il ministro per l'attenzione e per le parole che ci ha rivolto oggi che ci rasserenano.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole D'Alia, anche per la sua specchiata sintesi.

(Iniziativa per risolvere i problemi connessi al rimborso delle obbligazioni emesse dalla Repubblica Argentina ed in possesso di investitori italiani - n. 3-02141)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca Poggiolini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02141 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

Ricordo all'onorevole Mazzuca Poggiolini che ha un minuto di tempo a disposizione.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, negli ultimi tempi si calcola che siano circa 300 mila le famiglie italiane che hanno sottoscritto obbligazioni in dollari o in euro emesse dalla Repubblica argentina che, come tutti sanno, ha poi subito un rovescio finanziario dal quale sembra si stia riprendendo. Comunque, sembra che tale paese non sia in grado di restituire questi soldi.

Si tratta di famiglie che hanno forti legami con l'Argentina perché molto spesso in quel paese hanno i loro parenti ed i loro effetti. Queste ultime, magari consigliate male dalle loro banche, si trovano ad aver perso tutti i loro risparmi.

Chiediamo, pertanto, al Governo se possa farsi carico della necessità di restituire queste somme. Certamente, il Governo non ha questo obbligo perché si tratta di rapporti intercorsi tra le famiglie ed un altro Governo. Tuttavia, anche attraverso i sistemi finanziari che illustriamo e che possono essere utili a tal fine, chiediamo al Governo italiano di garantire in qualche modo questo risparmio, naturalmente senza perdere soldi, nei confronti della Repubblica argentina.

Si tratta di un problema che riguarda non soltanto noi dell'UDEUR, ma anche la

maggioranza. Infatti, questa interrogazione è stata sottoscritta anche dal collega Zacchera di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha agito in tutte le sedi e con la determinazione maggiore possibile fin dall'inizio della crisi che ha colpito l'Argentina. Lo ha fatto per difendere gli interessi italiani in quel paese e in Italia.

L'obiettivo è stato triplice: indurre il Governo argentino a compiere, con la massima rapidità possibile, tutti i passi necessari per avviare concretamente il dialogo ed i negoziati con i risparmiatori; assicurare che in questo processo i risparmiatori italiani fossero trattati equamente rispetto agli altri creditori; assicurare il rispetto delle legittime aspettative dei risparmiatori in ordine al recupero del capitale investito.

L'azione del Governo è stata nelle forme seguenti: numerosi incontri bilaterali tra i due Governi tenuti nel corso dell'anno passato ed in questo; costante azione di supporto operata in sede di G7; sostegno dato dai rappresentanti italiani presso le istituzioni finanziarie di Washington all'approvazione del primo fondamentale accordo dell'Argentina con il Fondo monetario. L'Argentina ha ripreso un percorso positivo: si tratta della novità e del fatto fondamentale. Inoltre, vi è stato il sostegno dato dai rappresentanti italiani presso il club di Parigi, sede in cui tecnicamente si gestiscono tali partite.

È positivo rilevare che molti risultati sono già stati ottenuti preliminarmente oltre — ripeto — ad un passaggio fondamentale per quel paese come è stato l'accordo con il Fondo monetario. I rappresentanti dei risparmiatori hanno potuto avere colloqui diretti con i massimi rappresentanti del Governo argentino in più occasioni. Il Governo argentino ha scelto l'*advisor* finanziario per la ristrutturazione

del suo debito. Le prime ristrutturazioni concordate sono andate esattamente nella direzione auspicata dai risparmiatori: sono tutte basate sull'allungamento dei periodi di rimborso, sulla riduzione delle cedole con restituzione integrale del capitale investito. Il Governo argentino ha comunicato pubblicamente nei giorni scorsi di avere allo studio ipotesi di ristrutturazione complessiva che possano soddisfare le esigenze delle varie classi di risparmiatori, inclusi quelli italiani.

È più complessa e problematica l'ipotesi fatta di *swap* con titoli del debito pubblico italiano. Ciò per una ragione fondamentale: tali partite o si trattano in sede multilaterale con criteri internazionali oppure particolarità di trattamento, paese per paese, sono negative. La soluzione di tali problemi deve essere omogeneamente multilaterale, altrimenti è tremendamente problematica.

Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo italiano ha ben presenti e condivide i titoli di preoccupazione espressi dagli onorevoli interroganti e ha agito, e continuerà ad agire, nel necessario rispetto delle regole e della prassi internazionale, nell'interesse dei risparmiatori italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca Poggiolini ha facoltà di replicare.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, mi reputo parzialmente soddisfatta della risposta che dà conto dell'impegno del Governo. Lo dico con grande sincerità e semplicità giacché la mia parte politica, l'UDEUR, non è una parte massimalista: quando il Governo fa qualcosa di positivo lo riconosce volentieri.

L'ipotesi che avevamo fatto di *swap* era proprio per far sì che il Governo italiano potesse immediatamente restituire ai risparmiatori italiani i soldi da questi investiti in Argentina, naturalmente senza perderli, ma acquisendo dall'Argentina stessa una serie di crediti in modo da potersi rifare verso quel paese. Il fatto che a livello internazionale, anche attraverso l'opera del nostro Governo, si sia giunti all'obiettivo di riuscire a restituire è già un

gran passo avanti. Certo, il ministro ha parlato di un allungamento dei tempi: è su questo che vi è la nostra insoddisfazione. L'allungamento dei tempi non è definito e, quindi, le famiglie risparmiatrici italiane che hanno investito non sanno quando potranno tornare in possesso dei loro capitali per poterli reinvestire.

Mi auguro vivamente, a nome dell'UDEUR, di tutti i deputati e senatori coordinati dall'onorevole Mastella, di potere apprendere presto dai giornali — insieme alle buone notizie che vengono dall'Argentina riguardanti una ripresa di questo paese anche grazie agli aiuti che non ultima l'Italia ha dato — che i risparmiatori italiani possono finalmente riavere i loro soldi.

(Iniziativa e controlli volti a contrastare il rischio di un'estensione del virus della polmonite denominata Sars — n. 3-02142)

PRESIDENTE. L'onorevole Castellani ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-02142 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmataria.

CARLA CASTELLANI. Si sta diffondendo nel nostro paese un comprensibile allarme legato alla cosiddetta polmonite atipica, resistente ai farmaci, che ha già determinato la morte di 65 persone nel mondo. La stessa forma di diffusione di questo virus killer che si propaga attraverso le vie respiratorie crea allarme, soprattutto tra coloro che per motivi di lavoro o di servizio frequentano porti, aeroporti o quei luoghi chiusi dove è potenzialmente più facile venire a contatto con persone provenienti da paesi a rischio.

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato l'allarme per una possibile minaccia sanitaria mondiale, essendo conosciuti già più di 1.600 casi di infezione nel mondo, in soggetti sempre provenienti dall'oriente. Alcuni di questi casi si sono verificati in paesi europei a noi vicini, come l'Austria, il Belgio, la Germania e la Francia, anche se nel no-

stro paese non risulta ancora accertato nessun decesso legato oggettivamente a questa sindrome polmonare acuta. Sappiamo che sono stati sottoposti a stretta sorveglianza sanitaria gli scali aerei di Malpensa e Fiumicino e i porti di Napoli e Salerno, mentre sono stati allertati gli ospedali Spallanzani di Roma e Sacco di Milano, specializzati nella ricerca e nella cura delle malattie infettive.

Chiediamo quindi al ministro se ritenga sufficienti le iniziative e le misure già adottate per prevenire il contagio e se siano previste ulteriori iniziative ed eventualmente quali, al fine di scongiurare il rischio di un'estensione del contagio nel nostro paese e per dare una risposta il più rassicurante possibile ai nostri concittadini.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei dire che sostituisco il collega e ministro Sirchia, che è assente proprio per partecipare alle esequie del dottor Carlo Urbani e colgo l'occasione per associarmi alle parole pronunciate in quest'aula da un collega e dal Presidente della Camera, per il riconoscimento di questo uomo, che è stato definito un eroe civile, essendo caduto nell'adempimento di un dovere, in prima linea, in relazione all'argomento del quale stiamo parlando, cioè la sindrome respiratoria acuta severa che sta preoccupando l'intero mondo e che ha indotto anche il nostro Ministero della salute ad adottare ulteriori misure per combattere questa malattia.

Com'è noto, il 18 marzo gli uffici periferici sono stati invitati a distribuire ai passeggeri di ritorno da zone affette da questa malattia — sostanzialmente Canada, Cina (Hong Kong, Pechino, Guangdong, Shanxi), Taiwan, Singapore, Vietnam (Hanoi) — un foglietto informativo in italiano e in inglese contenente informazioni sulla necessità di consultare un medico in caso di una eventuale manifestazione dei sintomi entro dieci giorni dal ritorno dalle

zone affette. L'indicazione sulla gestione clinica di casi e relativi contatti, nonché sulle misure per la riduzione del rischio di trasmissione dell'infezione in ambiente ospedaliero sono state rese pubbliche sul sito Internet www.ministerosalute.it.

Il 21 marzo è stato diramato l'aggiornamento delle definizioni di caso dell'Organizzazione mondiale della sanità, ai fini della sorveglianza di questa malattia, nonché le indicazioni sulla notifica dei casi sospetti al Ministero della salute, l'aggiornamento epidemiologico e le notizie sui risultati preliminari dell'identificazione dell'agente eziologico della malattia. Il 24 marzo sono stati definiti i criteri per la dimissione ospedaliera di pazienti sospetti affetti dalla malattia che saranno seguiti a distanza di tempo. Il 28 marzo agli uffici periferici è stato comunicato l'aggiornamento delle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità per la riduzione del rischio legato ai viaggi internazionali.

Il 29 marzo è stato aggiornato il quadro epidemiologico, con le linee guida per la gestione di eventuali casi sospetti a bordo di aeromobili e le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità in materia di viaggi internazionali. Il 31 marzo sono state comunicate le specifiche sull'attività di sorveglianza e sulla necessità di segnalare i casi sospetti secondo le definizioni proposte dall'Organizzazione mondiale della sanità per la sorveglianza globale di questa malattia.

Allo scopo di raggiungere tutti i viaggiatori internazionali e non solo quelli in arrivo da o in partenza per le aree affette sono stati distribuiti negli ambiti aeroportuali stampati recanti informazioni sulla sindrome respiratoria acuta severa e le indicazioni sulla necessità di rivolgersi ad un medico in caso di comparsa della sintomatologia in persone di ritorno da aree a rischio.

Per quanto riguarda i controlli sanitari, secondo le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, i passeggeri in partenza dalle zone affette verranno

sottoposti ad interviste per valutare la presenza di sintomi sospetti e la possibilità di contatti con pazienti affetti da tale malattia.

Per eventuali casi che dovessero manifestarsi a bordo di aerei, il comandante deve segnalare l'evenienza alle autorità del paese di destinazione in modo che il paziente e i soggetti contattati dal medesimo possano essere presi in carico dalle autorità sanitarie del luogo.

I passeggeri che arrivano da una delle zone affette ricevono le informazioni a mezzo di foglietti illustrativi. Tale opera di informazione sarà completata, per la parte di competenza, dagli assessori alla sanità sulla base delle informazioni fornite dal Ministero della salute.

PRESIDENTE. L'onorevole Castellani, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, signor ministro, mi dichiaro soddisfatta della sua risposta e la ringrazio anche per aver citato il dottor Carlo Urbani al quale, come medico prima ancora che come parlamentare, mi sento in dovere di rendere onore, in quanto il suo sacrificio ha consentito di isolare questo virus, ponendo le condizioni e le basi affinché il mondo sanitario e scientifico potesse mettersi al lavoro per trovare adeguate risposte di carattere sanitario.

Sono soddisfatta della sua risposta anche perché vedo che ci si sta muovendo nella direzione il più possibile oggettiva per far sì che la diffusione del contagio di tale malattia sia il più possibile contenuta.

È chiaro — e ritengo che ciò sia fondamentale — che una corretta informazione a tutti i cittadini — e non soltanto a quelli che provengono o si dirigono in quelle nazioni nelle quali il rischio è più grande — è importante affinché si sappia come muoversi al fine di prevenire non solo per se stessi, ma anche per l'intera comunità il rischio di tale malattia.

(Campagna di informazione sull'infezione da polmonite atipica, denominata Sars – n. 3-02143)

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02143 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, le misure adottate in tutto il mondo dalle autorità sanitarie non hanno fin qui bloccato l'epidemia di polmonite atipica. Oggi, siamo arrivati a più di 1.800 casi e, in Italia, ci sono 3 situazioni sotto controllo. In tutto il mondo si è indubbiamente attivata la ricerca, si è anche individuato il virus e speriamo che presto si possa arrivare all'individuazione della terapia.

Tuttavia, è necessario ancora del tempo e, nel frattempo, occorre svolgere un'opera di prevenzione rafforzando i controlli che, nonostante siano stati già attivati, riteniamo non siano sufficienti. Certamente, non dobbiamo creare allarmismi ma, forse, occorre fare qualcosa in più per tutelare la salute dei cittadini italiani.

In particolare, chiediamo se non si debbano attivare le aziende sanitarie locali e i medici di famiglia per fornire a tutti i cittadini le informazioni sull'infezione, su come prevenirla, sulle località a maggior rischio, sui comportamenti da adottare per evitare il contagio e di contrarre la malattia e su come individuarla tempestivamente.

Crediamo che iniziative di questo genere possano ampliare la tutela dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ritengo che fornendo ulteriori elementi si possa svolgere un'importante opera di informazione. Prima ho svolto una cronologia delle iniziative assunte nel

mezzo di marzo e, adesso, farò la fotografia al 1° aprile 2003 sulla situazione esistente in Italia per quanto riguarda questa malattia.

Attualmente, ci sono due casi sospetti presso l'ospedale San Martino di Genova, di cui un caso è stato escluso su base di laboratorio era un virus influenzale di tipo A; all'ospedale Sacco di Milano vi sono un caso sospetto e tre casi già esclusi su base clinica; all'ospedale Spallanzani di Roma vi è un caso sospetto su un totale di quattro notificati all'Organizzazione mondiale della sanità, a cura del competente ufficio di questo ministero, che evidentemente poi sono risultati infondati. Quindi sottolineo che si tratta di pochi casi ancora sospetti e non confermati. Il ministero ha immediatamente attivato gli uffici di sanità marittima ed aerea, nonché gli assessorati regionali alla sanità e gli altri ministeri e le organizzazioni coinvolti in problematiche relative a viaggi e a soggiorni all'estero. Come è già stato ricordato, sono stati allertati altresì due ospedali specializzati per le malattie infettive: il Lazzaro Spallanzani di Roma e il Luigi Sacco di Milano. Il personale degli uffici di sanità marittima ed aerea che sono dislocati presso i principali porti marittimi e gli aeroporti della penisola, oltre a fornire informazioni ai viaggiatori in partenza e in arrivo, stanno mettendo in atto anche le misure di sorveglianza raccomandate dall'Organizzazione mondiale della sanità in caso di aeromobili provenienti dalle aree che ho citato prima.

Il Ministero della salute è in stretto e continuo contatto con l'Organizzazione mondiale della sanità e con gli organi dell'Unione europea incaricati della sorveglianza sulle malattie infettive in ambito comunitario, attraverso un sistema comunitario di allerta rapido sulle malattie infettive. Come ricordavo prima – lo ripeto –, viene fornita informazione ai cittadini e agli operatori sanitari sia tramite il sito Internet www.ministerosalute.it sia attraverso consulenza telefonica che viene fornita da parte della direzione generale della prevenzione, dove operano qualificati esperti. Vengono, inoltre, periodicamente

diffuse notizie ufficiali ed attendibili attraverso comunicati stampa, comprese le raccomandazioni di evitare, se possibile, viaggi di turismo nelle aree, specialmente quelle del Medio Oriente, dove è più diffusa questa malattia.

Infine, riteniamo senza dubbio opportuna la proposta di incrementare l'informazione nei confronti dei medici di medicina generale. Proprio a tale scopo, il sito del Ministero della salute viene aggiornato quotidianamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Labate, co-firmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, ringrazio il ministro Giovanardi, al quale vogliamo sinceramente dire che ci associamo, soprattutto per il ricordo del nostro infettivologo Carlo Urbani. Come è già stato ricordato dalla collega Castellani — e lo ha detto anche il ministro Giovanardi —, Urbani è un eroe civile morto sul campo, per cui ci sentiamo anche onorati che un infettivologo italiano, che ha dedicato la vita alla cura delle più terribili patologie, sia stato colui che ha isolato il virus della Sars.

Devo dire che sono soddisfacenti le risposte che il ministro Giovanardi ci ha fornito sullo stato di allerta del nostro ministero, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con l'Organizzazione mondiale della sanità, per il circuito a rete attivato a livello nazionale ed internazionale. Mi permetto, però, non per spirito — come dire — di ruolo, in quanto opposizione, di richiamare l'attenzione del ministro Giovanardi, affinché possa riferirne al ministro Sirchia. È vero che abbiamo tre casi, ancora allo studio. Diciamo che in Liguria, particolarmente in queste settimane, abbiamo vissuto una situazione di panico determinatasi tra i cittadini: è a tutti noto che si sono accavallati due periodi un po' infelici, quello precedente relativo ai ceppi influenzali e quello attuale, nel quale è comparso il virus della Sars.

Ministro Giovanardi, al di là di tutte raccomandazioni indicate, anche attra-

verso la consultazione permanente del sito Internet del Ministero della salute, ci permettiamo di dire che, forse, bisogna fare qualcosa di più in termini di informazione diretta al cittadino, perché si stanno determinando condizioni — lo ripeto — che possono anche essere precorritrici di situazioni di panico, che, invece, non hanno ragion d'essere.

Per questo, continuiamo ad insistere che la maggiore informazione sia fornita direttamente al cittadino, perché non tutti consultano il sito Internet ed alcune terminologie non sono comprensibili. Ci augureremmo che il nostro Ministero della salute approfittasse anche della Pubblicità progresso sulle reti nazionali, per mandare una *slide*, una scheda semplicissima, in cui siano contenuti tutti gli elementi precauzionali, oltre alle raccomandazioni di non recarsi nei luoghi più a rischio, e le modalità comportamentali, soprattutto per chi aspetta parenti o amici che arrivano attraverso i mezzi di trasporto o per coloro che frequentano ambienti chiusi, perché sappiamo che questo virus trova lì la propria culla di proliferazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Misure per prevenire la diffusione in Italia della polmonite atipica, denominata Sars — n. 3-02144)

PRESIDENTE. L'onorevole Minoli Rota ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02144 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

FABIO STEFANO MINOLI ROTA. Signor Presidente, proprio per questo fatto di cronaca, che da circa metà marzo angoscia la situazione non solo del nostro continente, ma quella globale, e visti e considerati i numerosi casi di polmonite atipica denominata sindrome respiratoria acuta, che si è originata in estremo Oriente e che ad oggi ha portato alla morte di oltre 60 persone, soprattutto nella zona della Cina tutta e di Hong

Kong, con contagi accertati per oltre 1.700 malati, e con quello che è attualmente il messaggio di allarme che ha lanciato l'Organizzazione mondiale della sanità, che ha definito tale sindrome come una « minaccia mondiale », intendiamo venire a sapere in maniera più puntuale quali sono le misure del Governo, non tanto per quello che è l'aspetto relativo al contagio interno, che effettivamente è, al momento, molto contenuto, ma invece per quanto riguarda il controllo delle frontiere e se, effettivamente, si possano valutare delle operazioni di *screening* legate all'esame dei passeggeri che provengono da quelle aree di rischio.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, approfitto di questa occasione, su sollecitazione del collega Minoli Rota, ma anche della collega Labate che ha replicato precedentemente, per rassicurare in questo senso l'opinione pubblica perché la sindrome di cui stiamo parlando non è una polmonite che inevitabilmente ha effetti letali. Si tratta di una sindrome definita, appunto, respiratoria acuta severa, non trascurabile dal punto di vista clinico e aggravata da una certa letalità. Tuttavia, sulla base dei dati forniti dal sistema di sorveglianza globale dell'Organizzazione mondiale della sanità, la sua mortalità è valutabile nell'ordine del 3,5 per cento dei casi. Quindi, chi dovesse tornare da un viaggio in Estremo Oriente e avesse questi sintomi non deve pensare di non farsi curare immediatamente: anzi, le possibilità di cura sono soddisfacenti, appunto, nell'ambito del 96,5 per cento dei casi. Certamente, se non viene isolato e curato, allora i danni di contagio potrebbero essere veramente a macchia d'olio.

In ogni caso, da questo punto di vista, vale a dire per quanto riguarda la possibilità di diffusione in maniera virulenta di questa sindrome in Europa e in Italia, occorre sottolineare che in nessun paese

europeo ad oggi è stata dimostrata una trasmissione in ambito locale. Finora siamo davanti a casi sospetti di passeggeri che erano provenienti dalle zone dove era diffuso questo tipo di epidemia — chiamiamola così — e questi casi sospetti sono stati prontamente ricoverati nei reparti di isolamento con attuazione delle misure per la prevenzione del rischio di infezione in ambito ospedaliero.

Pertanto, questa è la situazione, che sicuramente è preoccupante, perché, giustamente, interessa tutte le opinioni pubbliche dei paesi interessati. Del resto, l'organizzazione sanitaria si attiva per limitare i danni, cercando di limitarli al fatto — speriamo — di non dover registrare in Italia neppure un decesso in conseguenza di questa malattia, applicando tutte le misure di prevenzione possibili e immaginabili, comprese quelle di scoraggiare i viaggi nei paesi dove ci sono queste infezioni che non siano assolutamente indispensabili ed inoltre, naturalmente, ricorrendo ad altre misure di informazione ai cittadini perché non ci siano manifestazioni di eccessiva preoccupazione, o addirittura di panico, adottando anche — e arrivo all'ultima osservazione — altre misure di *screening* non appena si renderanno disponibili test diagnostici rapidi, visto che non è stato ancora identificato con sicurezza l'agente eziologico che è alla base di questa sindrome respiratoria acuta severa.

PRESIDENTE. L'onorevole Minoli Rota ha facoltà di replicare.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA. Sono soddisfatto della risposta che giunge dal Governo e mi auguro che l'unica vittima italiana di questa patologia rimanga il dottor Carlo Urbani.

Anzi, colgo l'occasione per auspicare che laddove — presto — venga trovato il vaccino per combattere questo virus, esso possa portare proprio il nome del dottor Urbani, il quale ha pagato con il tributo della vita il suo impegno nella ricerca e definizione di questo ceppo di polmonite.

(Iniziativa volte ad impedire l'esecuzione della condanna capitale di una donna nigeriana - n. 3-02145)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02145 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ELETTRA DEIANA. Noi solleviamo il problema di una donna nigeriana, la seconda per quanto ci è dato sapere, condannata alla lapidazione da una corte islamica nel nord del paese, per avere avuto una figlia al di fuori dei vincoli del matrimonio.

Si tratta, ovviamente, di una sentenza barbara, che condanniamo radicalmente ma, rispetto alla quale, rivolgiamo anche un'interrogazione al Governo in merito a tre aspetti particolari.

Innanzitutto, vi è il problema relativo alla violazione dei diritti umani fondamentali, con particolare riferimento ai diritti che vengono messi in gioco. Questa donna è una madre ed ha quindi esercitato un suo diritto fondamentale, quello cioè attinente alla sessualità e alla maternità.

In secondo luogo, dobbiamo considerare il momento storico in cui viviamo, nel quale spesso i diritti umani, in particolare quando si tratta di violazioni di diritti umani delle popolazioni femminili, vengono utilizzati come un pretesto ideologico per coprire guerre di intervento umanitario o per legittimare in ogni modo attacchi verso paesi terzi (è il caso dell'Afghanistan e delle donne che indossano il burka).

In terzo luogo, c'è il pericolo — che noi vediamo — di una radicalizzazione delle dinamiche di questo genere, che saranno sicuramente fomentate dal disastro bellico che si sta consumando in Iraq.

Di conseguenza, pensiamo che ci debba essere una forte attenzione da parte del nostro paese — e quindi del Governo — per far sì che sulla questione dei diritti umani, in particolare quando ad essere colpite sono le donne, ci sia un'attenzione ed una cura delle relazioni internazionali, al pari di una pressione diplomatica atta ad evi-

tare la precipitazione degli aventi in seguito.

PRESIDENTE. Il tema è così importante che le ho permesso di parlare anche più a lungo del dovuto perché condivido quanto da lei affermato.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. L'introduzione della *sharia*, nell'ottobre del 1999, in 12 dei 36 Stati che compongono la Nigeria, ha consentito alle corti islamiche di emanare delle sentenze di condanna a morte per adulterio che hanno suscitato la riprovazione dell'insieme della comunità internazionale.

Tali vicende hanno messo in luce le enormi difficoltà di coesistenza in Nigeria di due ordinamenti giuridici paralleli e non omogenei, quello statale e quello federale.

Le sentenze di condanna che hanno maggiormente scosso l'opinione pubblica internazionale sono quelle di Safiya Hussaini e di Amina Lawal.

La signora Safiya Hussaini fu, come noto, assolta da parte del tribunale di Sokoto ma la corte superiore islamica di Funtua (Stato di Katsina) ha invece respinto, il 19 agosto 2002, l'appello contro la sentenza di condanna a morte per lapidazione emessa in primo grado nei confronti della signora Amina Lawal, sempre con l'accusa di adulterio.

Il giudice islamico ha tuttavia affermato che la condanna non verrà eseguita fin quando la figlia dovrà essere allattata, vale a dire non prima del febbraio 2004. Il prossimo giugno il tribunale superiore di appello della legge islamica dello Stato di Katsina dovrebbe pronunciarsi sul ricorso già presentato.

Qualora esso non venisse accolto, la signora Amina Lawal potrà comunque sottoporre il suo caso all'Alta corte di Abuja ed, infine, in caso di ulteriore conferma della condanna, adire la Corte suprema federale, notoriamente vicina alle posizioni del Governo federale.

Sia il Governo italiano sia l'Unione europea sono intervenuti a più riprese presso le autorità nigeriane, richiamando le convenzioni internazionali sul rispetto dei diritti dell'uomo e contro i trattamenti inumani cui anche la Nigeria è parte. Per quanto riguarda l'Italia, il ministro per le pari opportunità, onorevole Prestigiaco, i sottosegretari di Stato per gli affari esteri, Mantica e Boniver, hanno effettuato passi con l'ambasciatore di Nigeria a Roma, per sollecitare una soluzione positiva delle due vicende.

L'Italia accoglie con favore gli sforzi del Governo federale volti a far sì che il diritto osservato in tutti gli Stati della Nigeria sia conforme ai patti internazionali in materia di diritti umani. Il nostro paese continuerà ad incoraggiare l'azione pacifica e legale condotta in tal senso dai gruppi sia di mussulmani sia di cristiani che si occupano del caso di Amina in Nigeria. Intendiamo, assieme all'Unione europea, proseguire il dialogo in corso nel quadro del partenariato europeo con la Nigeria, nella prospettiva di rafforzare i processi di consolidamento della democrazia ed il rispetto dei diritti umani.

Al termine del delicato periodo elettorale di aprile (mi riferisco alle elezioni presidenziali previste per il 19 aprile in Nigeria), l'Italia intensificherà la sua azione in tale direzione, ribadendo con il nuovo Governo la necessità di ottenere la revoca delle condanne a morte derivanti dall'applicazione della *sharia*, sottolineando, inoltre, la preoccupazione in ordine al fatto che queste forme, conformi al diritto islamico, sono state introdotte in questi 12 Stati nell'ottobre del 1999. Pertanto, dal punto di vista del rispetto dei diritti umani, invece di trovarci in una fase evolutiva, siamo evidentemente entrati in una fase regressiva; certamente tutti i tentativi vanno esperiti per tentare di strappare alla morte donne condannate alla pena capitale per reati di questo tipo. Sicuramente, credo che sia inaccettabile pensare che le corti islamiche possano applicare la pena di morte sulla base di norme che prevedono la pena capitale per le donne in base a queste circostanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, credo che la radicalizzazione integralista estremizzante che si registra presso vari settori della popolazione islamica sia una conseguenza delle dinamiche negative sul piano internazionale della contrapposizione tra civiltà che ha cominciato da tempo a presiedere drammaticamente alle relazioni tra le diverse parti del mondo, tra l'Occidente e l'Islam. Credo quindi che si tratti di un punto essenziale che riguarda complessivamente la collocazione del nostro paese e degli altri paesi dell'Occidente, con riferimento alle politiche da adottare nei confronti di questa parte del mondo.

È una grandissima questione che emerge soltanto con riferimento alle ricadute sul piano dei diritti umani. I diritti umani sono ovviamente da difendere, ma non da utilizzare come pretesto e, soprattutto, come copertura di dinamiche ben più radicali a cui alludo anche nella interrogazione a risposta immediata in svolgimento. Rimane la necessità di difendere ogni singola persona, ogni singola donna, in questo caso, quando viene così colpita duramente.

Le misure che il Governo afferma di voler intraprendere corrispondono a ciò che deve essere compiuto. In ordine alle iniziative del Governo sul caso di questa signora, madre, Amina Lawal, oltre che sviluppare un'azione pacifica e legale, credo che bisognerebbe far sì che la stessa sia anche visibile e continuativa, in modo che si crei un contesto di discussione e di valutazione di tali episodi drammatici che dia voce al confronto, all'azione diplomatica e pacifica e che non venga utilizzata all'improvviso quando serve per inanellare i vari casi all'interno di una logica di contrapposizione che non tiene conto delle grandi dinamiche politiche, geopolitiche, storiche e militari; al contrario, ci si affanna a trovare gli espedienti dell'ultima ora in casi come questi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Deiana. La Presidenza non prende mai

parte a tali dibattiti, ma, a tale proposito, desidero dire che il problema ed il diritto alla vita della signora Amina è, senza dubbio, nel sentimento e nel pensiero di tutti, di fronte ad un'interpretazione del diritto che, invece, che tradursi nel diritto, si traduce nel delitto, indipendentemente da qualsiasi opinione sulla motivazione che determina questi fatti.

(Iniziativa normativa volte a modificare norme del codice della strada — n. 3-02146)

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02146 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*) di cui è cofirmatario.

Prima di dargli la parola, desidero porgere il saluto agli alunni della scuola media « Michele Granata » di Rionero in Vulture, provincia di Potenza, patria di Giustino Fortunato, che è uno degli uomini che per il meridione ha detto più di ciò che molti hanno fatto (*Applausi*).

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 307, recante depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, modifica alcuni articoli del codice della strada relativi alla guida dei veicoli e, in particolare, modifica il comma 7 dell'articolo 126 del codice della strada, stabilendo che chiunque guidi con patente di guida la cui validità sia scaduta, è soggetto alla sanzione amministrativa accessoria del ritiro della patente di guida e del fermo del veicolo per un periodo di due mesi.

La suddetta modifica dell'articolo 126 suscita forte perplessità laddove stabilisce perentoriamente il fermo del veicolo per un periodo di due mesi, anche quando l'automobilista che, ad esempio, ha dimenticato di rinnovare la patente di guida, abbia provveduto, prima del suddetto termine, a mettersi in regola. Inoltre, il ritiro

della patente è previsto anche a seguito dei mancati pagamenti, talvolta presunti, di oneri e sanzioni.

Il fermo del mezzo per un così lungo periodo va inteso come vero e proprio sopruso, non solo a danno del comune cittadino, che è costretto a sopportare le spese di deposito, ma soprattutto nei confronti di coloro che utilizzano il veicolo nello svolgimento del proprio lavoro e che quindi si vedono costretti a perdere importanti giornate di lavoro, oltre che a sostenere le spese del deposito.

Chiediamo quindi quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare nell'immediato per modificare le disposizioni contenute nel citato articolo 126.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo conviene con l'osservazione avanzata in questa interrogazione perchè questa modifica all'articolo 126 del decreto legislativo del 1992 — la modifica avvenne nel 1999 — in effetti, ha introdotto una misura sanzionatoria, insieme al ritiro della patente, nel caso questa fosse scaduta, di due mesi di fermo dell'autoveicolo; la sanzione non ha alcuna giustificazione teorica, specialmente nel momento in cui chi aveva una patente non in regola perchè non rinnovata per le più varie ragioni, si è poi posto in regola.

Per questo, nella nuova legge di delega che attualmente è all'attenzione dei due rami del Parlamento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha provveduto ad elaborare una modifica del comma 7 dell'articolo 126 rispetto alla fattispecie sollevata.

Questa modifica limita la sanzione accessoria prevista dalla norma al ritiro della patente escludendo, proprio nella prospettiva che è stata indicata dall'onorevole interrogante, il fermo del veicolo per il periodo di due mesi. Nelle more del completamento dell'iter relativo alla legge